

Estate 2004

"Gruppo India"

P. Mario Pesce s.j.

Via degli Astalli 16 - 00186 Roma - Tel. 06 69700278 - Centralino 06 697001 - Fax: 69700320
C.C.P. 13827001 - e.mail: gruppoindia@gruppoindia.it - www.gruppoindia.it

ADOZIONE BORSA DI STUDIO:

per
costruire
il futuro
di tanti
bambini...



UNA GRANDE GIOIA

«Ieri ho avuto una grande gioia. Alcuni bambini, sostenuti dal Gruppo India e studenti in una scuola vicina alla nostra, hanno ricevuto le loro pagelle (perché qui noi finiamo l'anno scolastico a marzo e cominciamo il nuovo anno in aprile). Tutti erano felici di mostrarmi i loro risultati. Alcuni erano stati classificati primi. Dieci di loro hanno 11, 12 anni e non avevano, finora, mai frequentato la scuola. Allora abbiamo organizzato una festa. Ogni bambino ha ricevuto un dono: tre quaderni, un libro, bonbon... E abbiamo prolungato la festa, cantando e danzando. Bisognava vedere questi piccoli angeli danzare come diavoletti! Erano pazzi di gioia e noi pure. Erano **felici di dire a tutti** che essi ora **vanno a scuola** come gli altri bambini, che ora **sanno leggere e scrivere**.

È una grande gioia per noi, come per voi, sapere che questi bambini sono stati strappati all'ignoranza, alla miseria e alla sofferenza, grazie al vostro aiuto». (Sr Hensl - Pakistan)

GUARDANDO AL FUTURO

L'anno scolastico è ormai concluso, con fatica, gran caldo e ...tanta gioia per la promozione dei nostri studenti. La festa dell'addio è stata, come al solito, molto commovente. Sembrano tanto birichini, ma, quando scocca l'ora dell'addio, non sanno più cosa fare per dimostrare il loro affetto e la loro riconoscenza: discorsini, piccoli doni e lacrime... con un arrivederci al prossimo anno.

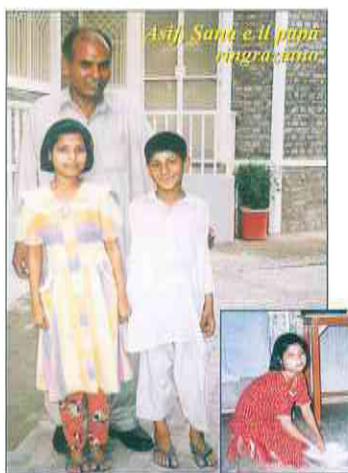
Con i più grandi, che hanno ormai terminato gli studi, per quanto sarà possibile cercheremo di mantenere i contatti. I più lontani li affidiamo al buon Dio, che sa fare molto meglio di noi... E per tutti, l'augurio di un buon inserimento nella società. Così, anno dopo anno, nuovi volti di bambini iniziano il loro iter scolastico. (Sr M. Stucchi - India)

IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

«Asif ha sei anni. Per sottrarsi alla miseria, la sua mamma ha abbandonato la famiglia. Il papà non trova lavoro e deve occuparsi dei suoi due bambini.

Per vivere, egli ha chiesto in prestito del denaro. Non potendo restituirlo, è stato costretto a cedere Sana, sua figlia di soli sette anni e mezzo, per essere serva in casa dei creditori e anche come pegno. La settimana scorsa, essi sono venuti ad informare il papà che la piccola era malata. Egli è venuto da noi piangendo di disperazione e senza osare pensare al miracolo ...che **sua figlia potrà essere liberata**. Grazie all'aiuto del Gruppo India, abbiamo, infatti, inserito Asif in una scuola, abbiamo comprato libri, quaderni, uniforme... Abbiamo riportato a casa la sorella, Sana, pagando 6.000 Rupie (\$ 100). È il prezzo della sua libertà! Poi, **anche lei andrà a scuola**.

Ma ...quanti altri bambini sono nella stessa situazione! (Sr Salloum - Pakistan)



L'«adozione» è la salvezza per tanti bambini!

A BANGAR ...PER CONOSCERE «LA BIMBA DI MIA SORELLA»

Viaggiare è la mia passione più grande! Trovandomi in India, nel West Bengala, non potevo non chiedere a mia sorella se le avrebbe fatto piacere che io passassi a conoscere la «sua bimba» lontana, nell'ostello «Bakita», a Bangar, praticamente 800 Km a Nord di Calcutta.

La ricerca è iniziata a Calcutta, oggettivamente troppo lontana perché se ne conoscessero le tracce. Così, arrivata a Siliguri, molto più a Nord e più vicina a Rajgani, ho iniziato la vera indagine. Dal Tourist Office al vescovo di Siliguri... e così, seguendo le sue istruzioni, in autobus fino a **RAJGANJ** poi, col solito risciò a pedali, alla missione, dove mi aspettava il vescovo, Mons. D'Souza.



Con la jeep della Caritas, mi ha accompagnata a **BANGAR** (che è proprio un paesino!) e poi al famoso ostello... Io, che volevo solo conoscere la «**bimba di mia sorella**» e capire cosa le servisse, mi sono trovata, invece, al centro di una vera e propria festa, organizzata in neanche mezza giornata, solo per me!

Un paio di convenevoli con le Suore Canossiane, giusto il tempo di far radunare le bimbe, e poi da loro. Una poesia, un canto, non so... in coro, **tutte insieme**, nella loro lingua, solo per me! Naturalmente mi sono commossa, non sapevo cosa fare, cosa dire. Ho detto loro due parole in inglese, tradotte dalle maestre, che le loro «mamme italiane» pensano a loro, sperando che stiano bene, in modo da avere, in futuro, una vita dignitosa.

Ho assistito al loro pasto... e non mi hanno fatto effetto le scodelle di metallo tutte uguali, ma l'**abbondante riso** servito. Non mi hanno fatto effetto **i loro piedi nudi** (in India, la scelta di mettere o meno le scarpe è dettata anche da un caldo insopportabile...), ma **i loro occhi, i loro sguardi, la loro dolcezza...**! Mi guardavano come se stessi venendo direttamente da Marte. Mi sentivo trapassare dalla loro curiosità. Non osavano avvicinarsi, ma stavano tutte lì a sorridermi, a salutarmi con le mani o con sguardi timidi, con quei grandi occhi neri.

Io, ricca soltanto dei miei abiti occidentali, che loro stavano certamente invidiando, mi sentivo invece così povera, rispetto a tutta quella semplicità e generosità nell'offrirmi il loro interesse, la loro umiltà, i loro sorrisi... Se avessero avuto il coraggio di toccarmi, penso che mi avrebbero accarezzata per ore.

Poi sono stata invitata ad un pasto regale: pollo al curry, che mi piace tanto (preparato solo per me: le suore hanno mangiato riso). Sr Teresa Chacho mi ha raccontato la storia di quelle bimbe. Fanno parte di tribù "**ADIVASI**",

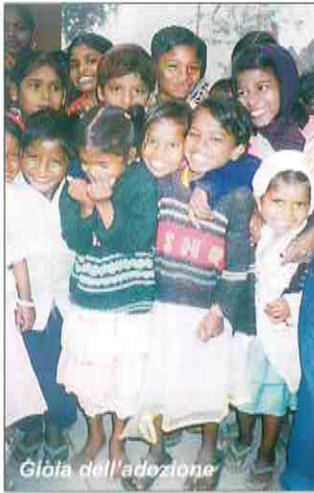


popolazioni autoctone dell'India, da sempre scacciate ed emarginate dal resto della società, perché incapaci di integrarsi. Parlano, infatti, lingue diverse, tanto da non capirsi l'una con l'altra; seguono religioni animiste e vivono praticamente di niente, relegate, come sono, in zone anguste e poco coltivabili.

La missione offre una delle cose più importanti per il loro futuro: la **CULTURA**! Imparano, intanto, l'«hindy», lingua nazionale e il "bengali" lingua del West Bengala; imparano la storia, la geografia e a far di conto... A noi occidentali può sembrare poco, ma per una nazione, la cui alfabetizzazione è del 48%, questa è «cultura», che permetterà loro di far parte della società indiana a pieno titolo.

Dopo pranzo ho visto, di nuovo, tutte le bimbe **sguazzare in una piccola piscina**, la cui acqua serve anche per innaffiare gli orti della missione; le ho viste **giocare** con le papere e **divertirsi**... Ci siamo salutate con grandi gesti. Sono ripartita per il resto del viaggio... un po' più ricca del giorno prima. Ciò che imparo sempre dall'India, tornando a casa, è che noi occidentali, così ricchi di beni e di cose, siamo in realtà tanto poveri di fronte a questa gente la quale, con la loro pace e con la loro serenità, sembra possedere il mondo intero. (Elena Sacco)

NON CI SI ABITUA MAI AL DOLORE



«Leggere il vostro foglio informativo, costituisce per me e per la mia famiglia un momento di riflessione, ma anche di sofferenza. Non ci si abitua mai al dolore di sapere che nel mondo, ogni giorno, migliaia di bambini, con le loro madri e i loro padri, lottano per non morire di fame, di sete, di terribili malattie. Da qualche anno, abbiamo aderito al vostro appello per le **ADOZIONI A DISTANZA**.

Abbiamo due bambini e cerchiamo di farli crescere nella consapevolezza che è importante sempre tendere le mani a chi ha più bisogno di noi.

In occasione della **Prima Comunione** del mio piccolo Vincenzo, abbiamo deciso di rinunciare a confetti, bomboniere e altre cose futili, per un piccolo gesto d'amore verso i fratellini più sfortunati.

Inoltre, leggendo sul vostro bollettino che è necessario costruire nuovi **POZZI**, ci è venuta l'idea di organizzare una **gara di solidarietà**, al Liceo dove mio marito insegna.

Grazie per quello che fate. Continuate ad esserci, abbiamo bisogno di voi. Noi ci saremo per quello che possiamo».

I BAMBINI CI SUPERANO E CI INSEGNANO

«Da alcuni anni, io e mia moglie inviamo aiuti per i vostri bambini. Abbiamo già quattro figli, ma ci rende felici di poter aiutare qualche altro bambino; è un po' come se si allargasse la nostra famiglia.

È così accaduto che, il nostro figlio più piccolo, Davide, (10 anni), si è trovato a leggere l'opuscolo che ci inviate periodicamente e mi ha chiesto di versare tutti i suoi risparmi (100 €), ottenuti dai nonni per il suo **compleanno**, per comprare qualche **CAPRETTA** per questi "bambini poveri".

Devo ammettere che, come padre, sono estremamente grato a Dio di avermi donato un figlio così, che mi supera in bontà e in carità. E vorrei, col Suo aiuto, coltivare e preservare queste virtù».

L'AMORE PUÒ CAMBIARE IL MONDO

«Ciao, sono Giacomo, un bambino di 10 anni. I miei genitori mi hanno insegnato che l'amore può cambiare il mondo. E siccome loro, ogni giorno, me ne danno tanto, io ho deciso di darne un po' a chi non ne ha. A scuola cerco di aiutare chi è in difficoltà o chi fatica ad inserirsi (bambini extracomunitari); cerco di stare vicino a chi soffre o è malato e prego per loro.

Tramite la mia catechista, ho scoperto il Gruppo India e come «**ADOTTARE**» a distanza un bambino. E così, usando le mie «**paghetto**», il mese scorso ho fatto la mia prima donazione.

Il giorno di Pasqua è stato anche il mio **compleanno** e ho pensato che il **regalo** più bello, per me, era quello di poter regalare un po' di gioia a tanti bambini più poveri di me e che ora sono nel mio cuore. Quindi, oltre all'«adozione», ho mandato i soldini anche per una **CAPRETTA** e altre cose, perché qualche bimbo in più possa essere felice.

A te, caro P. Mario Pesce, chiedo di abbracciare forte forte ogni bambino da parte mia. Quando sarò più grande, mi piacerebbe venirli a trovare di persona e aiutarli ancora di più».



Microrealizzazioni:

tanti piccoli-grandi gesti d'amore per «abbracciare» i bambini del mondo, per vivere la solidarietà ...anche in tempo di vacanze!

1. Adozione - Borsa di Studio: € 13-16 mensili, € 156-192 annuali
2. Una capretta: € 26 - 34
3. Per salvare un bambino dalla cecità: (vitamina A per il tracoma) o per acquistare materiale "braille" per i bambini ciechi: € 3, 6,...

3. Per salvare la vita di un bambino TBC: € 140
4. Cura di un "lebbroso" per un anno: € 52
5. "Pane di Chiara" e "Dono allegria": € 3, 6, 26, 52,...
6. Una scodella di latte per tanti bambini denutriti: € 3, 6, 9,...
7. Un panino per saziare la fame di 100 bambini del Sudan: € 12
8. Un sacco di durra per un piatto di polenta a 10 bambini, per 15 giorni: € 20
9. Un banco per 2, 4 bambini: € 40-60
10. Una divisa scolastica per un bambino: € 5
11. Libri e materiale scolastico per un bambino: € 25
12. Stipendio di un maestro per un mese: € 75
13. Una coperta : € 15
14. Macchina da cucire: € 80-100
15. Pacco medicine per il Sudan: € 450. Per medicine in genere, ogni dono sarà prezioso.

*E ancora... **POZZI, BUFALÈ, CASSETTE...** progetti sempre attuali per «cambiare il mondo» con il nostro amore!*

SUDAN: EMERGENZA UMANITARIA IN DARFUR

Mentre la **guerra** che, per oltre vent'anni, ha insanguinato il Sud -Sudan, causando milioni di morti e di sfollati, sembra avviarsi davvero ad una conclusione, ora un **nuovo dramma** si sta consumando nel **Darfur**: "Una delle maggiori catastrofi umanitarie del mondo ...forse anche la guerra più crudele in corso"...Così è stato definito, da funzionari ONU, il conflitto esploso tra esercito governativo e ribelli locali e che, dal febbraio 2003, ha già provocato oltre **un milione di sfollati** e **130.000 profughi** nel vicino Ciad.

Le notizie che arrivano parlano di terribili atrocità, di bombardamenti aerei, di villaggi incendiati, di donne e bambini uccisi, di massicce violazioni dei diritti umani e ...perfino di «genocidio», paragonandolo a quello che dieci anni fa sconvolse il Rwanda. Centinaia di migliaia di civili in fuga ...senza acqua, senza cibo, senza nulla ...portandosi dietro solo il loro grosso carico di sofferenza e di terrore.

Molti di loro erano già fuggiti dalla guerra tra il regime di Khartoum e gli indipendentisti del Sud e quindi, a due riprese, condannati alla sorte di profughi.

HO VISTO LA MISERIA DEL MIO POPOLO

I pochi testimoni che riescono a far sentire la loro voce (...per prudenza manteniamo l'anonimato), ci raccontano qualcosa del dramma e delle sofferenze che, ogni giorno, essi vedono, vivono, cercano di alleviare... E ci lanciano forti appelli, perché li aiutiamo ad aiutare. Ecco che cosa ci hanno scritto :



«...Io vengo a dirvi e ad implorare, a nome dei poveri, **un aiuto**, se è possibile ...Un nuovo **Golgota** si vive nel **Darfur**... Solo in questa settimana, altri 6.000 sfollati, in gran parte donne e bambini, sono venuti ad aggiungersi alle migliaia di profughi già presenti qui, da lunga data. Erano già fuggiti dalla guerra del Sud, ed eccoli di nuovo in fuga per la guerra del Darfour: Ascoltare ciò che essi raccontano, spezza veramente il cuore... **Come rimanere indifferenti** alla loro situazione e alla loro miseria?

Essi **NON HANNO NIENTE!** ...Hanno bisogno di **cibo**, di **vestiti**, di **acqua**, di **latte**, di **medicine** e di **cure**, di qualcosa per ripararsi dal calore del giorno e dal freddo della notte. È necessario fare almeno delle **tettoie in paglia** per difenderli dal sole bruciante (...oltre 50°).

Veramente noi non sappiamo come aiutare... come fare per soccorrere tanti fratelli provati dalla guerra, dall'esodo, dalla fame, dalla povertà a tutti i livelli...

GRAZIE a chi vorrà aiutarci!...»

A questa nuova **EMERGENZA** in **SUDAN** abbiamo già indirizzato molte vostre offerte libere, ma... i bisogni sono davvero immensi ...C'è posto per la solidarietà di tutti! Ogni dono ...piccolo o grande, sarà prezioso per **nutrire**, **curare**, **soccorrere**, **salvare**... il maggior numero possibile di questi nostri fratelli.

IL LORO GRIDO NON RESTI INASCOLTATO

«Questi nostri fratelli più piccoli, che soffrono per la **fame**, la **guerra** e le **malattie**, lanciano al mondo degli adulti un angosciante appello. Che il loro muto grido di dolore non resti inascoltato!».

Così il Papa, all'Angelus del 28 marzo scorso, ancora una volta ha esortato l'umanità intera a lasciarsi interpellare da questo «grido» che ci giunge dal Sudan e ...da diverse parti del mondo, dove, ha ricordato ancora il Papa...

«Denutrizione e malnutrizione, aggravate da preoccupanti **carenze sanitarie**, continuano ad essere causa quotidiana di morte per non pochi di questi piccoli, privi persino del minimo indispensabile per sopravvivere. Molti di loro sono vittime di gravi malattie, come la **tubercolosi** e l'**Aids**, mancano di **istruzione** e soffrono la **fame**...»



«Chi accoglie anche uno solo di questi piccoli, accoglie me»

LA DETRAZIONE FISCALE DELLE OFFERTE SOLO TRAMITE IL M.A.G.I.S.

c/e postale: n.72615008 - MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma c/e bancario: n.509259 (Abi 1025 - Cab 3200) - presso S. Paolo IMI Spa - Filiale di Roma